

Rallenta ulteriormente l'attività degli studi: redditi in calo, difficoltà a incassare le parcelle e pressione fiscale in aumento

L'anno nero dei professionisti

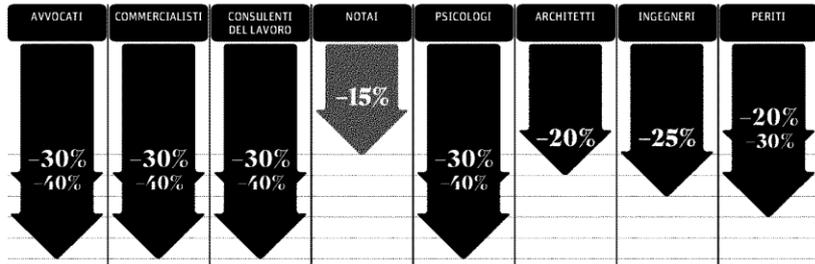
Dagli avvocati ai commercialisti nel 2012 giro d'affari in flessione fino al 30%

Sempre più pesante la condizione economica negli studi professionali. La contrazione dei clienti e i ritardi nei pagamenti fanno prevedere un calo dei ricavi di almeno il 30% nel 2012. I tempi di incasso della parcella si attestano mediamente sui sei mesi, con punte anche di nove. Colpa anche della lentezza con cui la pubblica amministrazione salda i debiti, sia nei confronti delle imprese, che degli studi stessi. E i contraccolpi si fanno sentire anche sui dipendenti, con riduzioni di personale e ricorso crescente alla cassa integrazione in deroga. Intanto sono in dirittura d'arrivo i tre decreti su riforma degli ordini, parametri per i compensi e società tra professionisti.

Melis, Nariello, Parente, Riselli • pagine 2-3

Il termometro

Le previsioni sul calo del giro d'affari negli studi professionali



I professionisti e la crisi

LE PREVISIONI PER IL 2012

Avvocati e psicologi
I cittadini colpiti dalla recessione rinunciano ai servizi di assistenza legale e «personale»

Commercialisti e consulenti
Le difficoltà delle imprese e i tagli nella Pa allungano i saldi delle parcelle

Negli studi a rischio un terzo degli affari

Redditi delle attività in flessione sia per la contrazione dei clienti sia per i ritardi sugli incassi

**Valentina Melis
Giovanni Parente**

È l'anno nero dei professionisti. O, per chi preferisce le citazioni cinematografiche, il «profondo rosso» degli studi. La crisi morde, come mai era avvenuto in passato. Il 2012 è appena a metà ma si intravedono linee di tendenza non certamente incoraggianti. Il calo del giro d'affari per tutto il settore dovrebbe attestarsi intorno al 30 per cento. Una stima empirica, certo, ma raccolta dalle voci di chi sta resistendo di fronte a due macro-problemi, che spesso non viaggiano di pari passo: la contrazione del lavoro e la difficoltà a incassare le parcelle dai clienti, che si tratti di imprese, famiglie o di enti pubblici. Un problema serissimo per chi deve comunque sostenere spese di gestione, un

no i debiti con le imprese per i beni e i servizi forniti. E le aziende non hanno la liquidità necessaria da destinare ai professionisti che le assistono.

Così, se le prime avvisaglie importanti della crisi negli studi sono arrivate già fra il 2009 e il 2010, con un calo dei ricavi compreso fra il 7% e il 20%, la situazione è nettamente peggiorata nel 2011 e nei primi sei mesi di quest'anno: secondo le stime dell'Adepp, l'Associazione delle casse professionali private, la diminuzione dei redditi dei professionisti nel 2012 potrà superare il 30 per cento. E i problemi si riflettono anche sui dipendenti, come spiega il presidente dell'Adepp Andrea Camporese: «Sta prendendo piede, in particolar modo in Lombardia, Piemonte e Veneto, la cassa integrazione in deroga per i dipen-

– è sempre più ristretto per gli oltre 200mila avvocati, e in particolar modo al Sud molti studi rischiano di non riuscire a pagare neanche le bollette».

La conferma delle difficoltà nel Mezzogiorno arriva anche da Francesco Distefano, vicepresidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili: «Il calo degli incassi si manifesta dovunque, però nel Sud arriva a toccare anche il 50 per cento. Con le difficoltà economiche per le imprese – aggiunge – il lavoro si moltiplica, ma quando la liquidità scarseggia, le aziende devono pagare prima le tasse e i contributi». Del resto, come rileva anche Rosario De Luca, presidente della fondazione studi dei Consulenti del lavoro, «sia gli operatori economici sia i cittadini hanno

liberi professionisti sono 60mila. Circa la metà, ormai, è senza lavoro. Nel 2011, e ancor più quest'anno, i ricavi si sono ridotti della metà».

La crisi non risparmia neanche le professioni tradizionalmente più ricche, come i notai. Dal 2007 al 2011 il calo del lavoro è stato di circa il 40% e l'onda lunga si sta avvertendo anche quest'anno. Le cause sono la «contrazione del mercato immobiliare – come spiega Gabriele Noto, consigliere nazionale del Notariato – e il numero molto ridotto di attività collegate alla crescita d'impresa: soprattutto al Nord si fanno meno opera-

prelievo fiscale in generalizzato aumento, oneri contributivi e, a volte, deve anche anticipare spese per i clienti.

Ecco perché l'attesa per gli incassi, che si attesta in media sui sei mesi ma in alcuni casi arriva anche a nove, diventa una variabile che può far saltare il banco. Del resto è una questione figlia, in gran parte, dei ritardi nei pagamenti della Pa. Amministrazioni centrali e locali non salda-

denti degli studi in difficoltà».

Situazioni differenziate

La contrazione degli incarichi c'è, anche se non per tutti. «Stiamo sopravvivendo grazie ai crediti del passato», spiega Andrea Mascherin, segretario del Consiglio nazionale forense. La crisi economica induce i cittadini a evitare anche le spese di tutela giudiziaria, se possibile: «Il mercato – aggiunge Mascherin

subito una forte diminuzione dei guadagni, dei risparmi e degli investimenti, per questo ci troviamo ogni giorno a fare i conti con le difficoltà che gli imprenditori devono affrontare per non chiudere le attività».

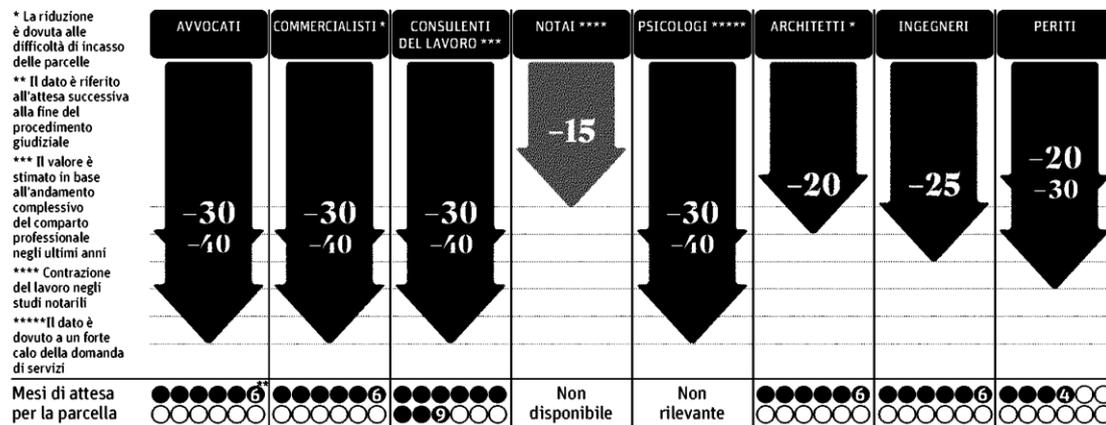
Il presidente dell'Ordine degli psicologi Giuseppe Luigi Palma sottolinea che la crisi ha fatto aumentare il numero dei disoccupati nella categoria: «Su 84mila iscritti – spiega – i

La fotografia

Le prospettive per gli studi professionali e l'andamento dei redditi negli ultimi anni

Il sentiment

Il calo del giro d'affari degli studi professionali e i tempi di attesa per l'incasso della parcella. Valori percentuali



I redditi medi

Gli importi dichiarati dei professionisti iscritti alle casse (autonomi e dipendenti). Valori in euro

Area tecnica	Anno d'imposta		Var.% 10/09
	2009	2010	
Architetti	65.993,17	63.827,72	-3,3
Geometri	54.896,94	53.288,78	-2,9
Attuari, chimici, agronomi, dottori forestali e geologi	48.427,79	47.713,05	-1,5
Biologi	43.862,92	42.388,71	-3,4
Agrotecnici e periti agrari	30.983,57	30.096,48	-2,9
Media	48.832,88	47.462,95	-2,8
Area economico-sociale			
Dottori commercialisti	160.547,71	161.384,30	0,5
Ragionieri	136.369,96	133.484,65	-2,1
Consulenti del lavoro	80.559,21	68.480,69	-15,0
Giornalisti	35.077,72	35.593,13	1,5
Media	103.138,65	99.735,69	-3,3
Area giuridica			
Avvocati	115.846,67	114.281,38	-1,4

Gli iscritti alle casse

Le professioni più numerose (escluse quelle sanitarie). Dato in unità

Area tecnica	Professionisti		Var.% 10/09
	2009	2010	
Architetti	148.785	157.374	5,8
Attuari, chimici, agronomi, dottori forestali e geologi	18.673	18.913	1,3
Agrotecnici e periti agrari	4.257	4.370	2,7
Biologi	10.036	10.619	5,8
Geometri	82.213	81.726	-0,6
Totale	263.964	273.002	3,4
Area economico-sociale			
Dottori commercialisti	50.968	52.385	2,8
Giornalisti	38.890	39.893	2,6
Ragionieri	31.057	31.230	0,6
Consulenti del lavoro	23.219	27.499	18,4
Area giuridica			
Avvocati	15.6813	160.745	2,5
Notai	4.294	4.294	0

La platea

Gli iscritti agli Ordini professionali (in basso le percentuali sul totale)



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore del lunedì su stime Ordini e studi professionali e su dati centro studi Adepp (per redditi degli anni passati e iscritti agli Albi)

zioni straordinarie e quelle che si effettuano tendono per lo più a conservare il patrimonio». Naturalmente, gli effetti della crisi

si riflettono anche sui costi degli studi. «Abbiamo 35mila dipendenti e negli ultimi anni abbiamo cercato di non tagliarli -

Il taglio dei costi

Cassa integrazione in crescita per segretarie e assistenti

continua Noto - sia per il legame nei loro confronti, sia perché abbiamo sperato in un miglioramento della situazione economica complessiva». L'obiettivo è «continuare a tenere duro ma il problema si sta ponendo sempre più frequentemente - conclude - perché aumentano anche gli insoluti».

I tecnici

Non va meglio alle professioni dell'area tecnica, su cui pesa la frenata del mercato edilizio privato e delle opere pubbliche. Per il presidente degli architetti Leopoldo Freyrie, oltre alla contrazione degli incarichi e ai ritardi nei pagamenti, è rilevante la difficoltà di accedere al credito: «Se avere denaro è difficile per le società di capitali - spiega - è altrettanto difficile per i professionisti, che sono prevalentemente singoli o società di persone».

Anche gli ingegneri mettono l'accento sui ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione. In più, fa notare il presidente del Consiglio nazionale Armando Zambrano, «il reddito già ridotto a disposizione si spalma su una platea sempre più vasta di professionisti: gli iscritti all'Albo aumentano ogni anno del 7-8 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Nariello

«I risultati più tangibili si ottengono con i tagli al personale. Non manca, però, il monitoraggio su tutte le spese: dalla formazione all'aggiornamento di software e banche dati, fino ai risparmi sulle bollette. Mentre in molti casi, soprattutto in realtà medio-piccole, si fa concreta l'ipotesi di associarsi per condividere i costi fissi. In tempi di crisi la *spending review* entra negli studi professionali: di fronte al calo di fatturati e incarichi - e sotto pressione per i ritardi nei pagamenti di enti pubblici e imprese - per i professionisti diventa una strada obbligata abbassare i costi di gestione. E a farne le spese, spesso, sono i soggetti più deboli».

«La prima leva per ridurre i costi, purtroppo, è risparmiare sul personale», conferma il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, che aggiunge: «Dalle attività tecniche a quelle economico-legali fino alle sanitarie, tutte le categorie fanno i conti con la crisi e gli studi sono costretti a privarsi di competenze sulle quali hanno investito per anni. I tagli, inoltre, riguardano anche le spese per la formazione e sul fronte informatico-tecnologico, usando di più strumenti online». Molti, inoltre, «prendono in considerazione la possibilità di associarsi fra loro, in modo da ridurre i costi di gestione, come segreteria, affitto, bollette».

Secondo stime di Confprofessioni, il ricorso alla cassa integrazione in deroga negli studi è cresciuto di oltre il 12% nell'ultimo anno, coinvolgendo quasi 3.150 persone.

La conferma che si interviene sui costi del personale viene anche dai sindacati. «La crisi ha generato una battuta d'arresto per il settore - afferma Mario Piovesan, delegato professioni di Fisascat-Cisl -. Così, spesso, si è costretti a ricorrere a riduzioni di personale, che superano di

A dare uno spaccato delle difficoltà per i professionisti è Stefano Pochetti, commercialista con studio di medie dimensioni a Roma: «Per ora non abbiamo fatto tagli. Senza cambiamenti di rotta da inizio 2013, tuttavia, non ci saranno molte soluzioni. E i primi a rischiare sono i giovani».

Anche sul fronte professioni tecniche le alternative, spesso, sono poche. Nello studio Pezzagno, società di *engineering* di Brescia, che si occupa di opere idrauliche e di urbanizzazione, si è dovuto sfolire il gruppo di lavoro: «Da poco siamo passati da dieci a nove persone, rinunciando a un collaboratore - spiega Paolo Pezzagno, ingegnere di 43 anni alla guida dello studio -. In questa fase la selezione è stringente. E per stare sul mercato - che impone sconti alti, tempi ridotti ed efficienza - è necessario limitare le spese. Anche optando per software che non richiedono aggiornamenti continui». La società di ingegneria Sigma studio di Lumezzane, sempre nel bresciano, ha fatto ricorso fino a marzo alla Cig per due unità di personale, poi rientrata. «Il fatturato in tre anni è calato in media del 35% - spiega Matteo Ghidini, socio dello studio - e se continua così i tagli potrebbero essere inevitabili. L'unica alternativa è fare massa critica con altri studi, per aumentare la dimensione, trovare sinergie e condividere i costi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3.150

Cassa integrazione in deroga

I dipendenti degli studi coinvolti nel corso dell'ultimo anno molto i dati sulla cassa integrazione. Anche perché gli ammortizzatori sociali sono ancora poco conosciuti dai liberi professionisti». Sulla stessa linea Danilo Lelli di Filcams-Cgil: «Le difficoltà ci sono, soprattutto nell'area tecnica collegata all'edilizia. Prima di licenziare personale formato, però, si cercano strade diverse, come il part time».